

---

# IL CAMPANELLO

Operina buffa.

testi e musiche di  
**Gaetano Donizetti**

Prima esecuzione: 23 maggio 1837, Napoli.

Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 316, prima stesura per **www.librettidopera.it**: giugno 2018.

Ultimo aggiornamento: 07/07/2018.

---

# PERSONAGGI

---

**MADAMA ROSA**, madre ..... MEZZOSOPRANO

**SERAFINA**, promessa sposa ..... SOPRANO

**ENRICO**, cugino di Serafina ..... BARITONO

**DON ANNIBALE** Pistacchio ..... BASSO

**SPIRIDIONE**, giovane di bottega di Don  
Annibale ..... TENORE

Coro di Parenti di Serafina e di Don Annibale.

*La scena è a Foria, sobborgo di Napoli.*

---

# ATTO UNICO

---

[Preludio]

## Scena prima

*Il teatro rappresenta una sala con due porte l'una porta in faccia all'altra e introducenti in due camere: tavola sopra la quale, bottiglie, pane, salsicce ecc. ecc. Un armadio, un paravento, un'altra tavola in un cantone, sopra la quale tazze in porcellana per caffè, the ecc. ecc. In fondo porta per entrare in bottega. Porta a diritta, e a sinistra, che danno comunicazione ad altre, camere, sopra la porta di entrata un campanello.*

*Tutti i parenti, e Convitati d'ogni sesso, al contratto di nozze, chi seduti, chi in piedi, mangiando, bevendo. Spiridione versa vino, ora a questo, ora a quello mentre cantano il seguente Coro.*

*Coro; indi Don Annibale.*

[N. 1 - Introduzione, Recitativo]

CORO

Evviva Don Annibale,  
evviva Serafina:  
vogliam danzare e bere  
infino a domattina.  
Pistacchio è un Esculapio,  
la sposa una Ciprigna:  
fia con sì bella coppia  
la sorte ognor benigna.  
Fra speciali ei domina,  
ella fra la dolcezza:  
Amore, e Imen preparano  
giorni di contentezza.  
Facciamo allegri brindisi  
infino a domattina:  
evviva Don Annibale,  
evviva Serafina.

## Scena seconda

*Don Annibale in abito da sposo con gran bouquet all'abito.*

DON ANNIBALE

Bella cosa, amici cari,  
bella cosa è cangiar stato;  
quando l'uomo s'è ammogliato  
uom divien di qualità.

Chi trovato ha una ragazza,  
bella e buona come questa,  
più non teme per la testa,  
sempre allegro se ne sta.

Già parmi d'essere  
padre beato  
già veggio i bamboli  
sedermi a lato.

L'un vorrà pillole,  
l'altro pagnotte;  
ciascun chiamandomi  
il dì e la notte:  
«Papà io voglio pillole!»  
«Papà ed io pagnotte!»  
In essi il tenero  
padre felice  
come fenice  
rinascerà.

E tutta Napoli  
pien di pistacchi  
in breve spazio  
si troverà.

DON ANNIBALE Amici se ballar volete ancora  
l'orchestra è pronta a secondarvi.

SPIRIDIONE Andiamo.  
Evviva il principal!... Vivan gli sposi!...

CONVITATI (correndo nella sala con Spiridione)  
Al ballo, al ballo... Evviva Don Annibale,  
evviva Serafina!...

DON ANNIBALE Per Bacco!...  
(osservando sulla tavola)  
Addio dispensa!... Addio cantina!...  
Un campo sbaragliato  
questa mensa mi par!

## Scena terza

### *Madama Rosa e detto.*

MADAMA ROSA                                  Genero amato,  
per dirvi due parole ho colto il punto  
che si diverte ognun.

DON ANNIBALE                                  Dite, vi ascolto.

MADAMA ROSA      Voi dovete capire qual duolo accolto  
sia d'una madre in cor che abbandonare  
tra pochi dì dovrà l'unica figlia,  
in man d'uno straniero.

DON ANNIBALE      Straniero! Io son di Napoli  
venuto a questo mondo  
nel millesettecentottantasette:  
e ognun conosce  
Annibale Pistacchio,  
spezial di Foria,  
e inventor delle pillole famose  
contro l'asma, la tosse, e il mal di madre.

MADAMA ROSA      Ed ella è figlia d'onorato padre  
un valoroso official, morto  
nell'assedio di Navarra...  
Ma ciò non monta... Sol da voi promessa  
io bramo che felice  
la renderete... E ben lo merta, io  
spero. Ella è un angel di figlia.

DON ANNIBALE                                  È vero!  
E per questo mi vien la pelle d'oca  
solo in pensar, che all'alba  
io dovrò con dolor abbandonarla,  
e pormi in diligenza.

MADAMA ROSA      Né differir potreste la partenza  
per poco almen, per questi  
ultimi dì carnevaleschi?

DON ANNIBALE                                  Eh! no.  
Differir non si può.  
È necessario per domani a Roma  
la mia presenza; debbo alla rottura  
assistere dei suggelli, e quella parte  
prender, che mi lasciò la zia Onoria  
di felice memoria.

MADAMA ROSA      Dunque, fin che tornate, Serafina  
vi attenderà fedele.  
Divertiamoci per ora...

(incamminandosi verso la tavola)

DON ANNIBALE Ah! Rosa mia,  
troppo tardi giungete:  
sol qualche goccia vi sarà per voi.

MADAMA ROSA Grazie...  
(prendendo qualche cosa, e guardando l'apparecchio)  
Che lusso!... Che allegria!  
(ascoltando ridere da dentro soltanto)  
A renderla completa,  
manca il più gaio de' congiunti.

DON ANNIBALE E chi?  
Enrico forse?

MADAMA ROSA Lo diceste.

DON ANNIBALE Oh sì!  
Vostro nipote, sia permesso il dirlo,  
non mi va punto a sangue: egli si crede,  
percorso avendo lo stival di Italia,  
un'arca di sapienza, e tutte e tutti  
pone in caricatura. E poi m'è noto  
che la bella cugina  
tentò rapirmi...  
(odonsi grida festevoli, e più sonori scrosci di risa)

DON ANNIBALE Udite  
come senza di lui regna in mia casa  
la gioia ed il sollazzo!...

## Scena quarta

### *Spiridione e detti.*

SPIRIDIONE (sganasciandosi dalle risa)  
Oh, che pazzo!... Oh, che pazzo!...

DON ANNIBALE Che fu?

SPIRIDIONE Noi giocavamo a gatta-cieca,  
quando s'apre in un colpo  
la porta delle scale,  
ed eccoti un baffuto caporale  
che s'avanza gridando:  
«Si ritiri ciascun, io lo comando.»  
Senz'aggiunger parola, uno il cappello,  
l'altro piglia il baston, questo il tabarro,  
quella i calosci, e già partian... ma getta  
il caporal bonnet, baffi, uniforme...  
Ed era...  
(ridendo)

DON ANNIBALE Chi?

SPIRIDIONE                      Ridete.

DON ANNIBALE    Ma pria...

SPIRIDIONE                      Se non ridete io non lo dico.

DON ANNIBALE    (con riso forzato)  
Ah!... Ah!... Chi era?

SPIRIDIONE                      Enrico.

DON ANNIBALE    (Vi colga ad entrambi il fistolo.)

MADAMA ROSA    Colui  
ne ha delle belle!

SPIRIDIONE                      Udite ancor: la danza  
comincia, ed ei per terra  
molte butta di furto  
fulminanti pallotte.  
Oh, che spasso!... che ridere!... che botte!...  
Paf... pif... puf... Alcune  
ne raccolsi... e son qui...

(levandosi di scarsella molte palline fulminanti)

DON ANNIBALE    (Di Serafina  
mi cucio alla gonnella...)

(avviandosi alla sala: odesi il motivo d'una galoppa)

MADAMA ROSA                      Che!... la galoppa?... Oh, dolce suon!... Mi sento  
(trattenendo Don Annibale)  
ringiovanir!... Ballar con me vi piaccia  
una galoppa.

DON ANNIBALE    Ohibò...  
Scusate... io deggio... E poi ballar non so...

(va per entrare nella sala, ma gli viene impedito dai convitati, che ballando la galoppa traversano la scena)

MADAMA ROSA                      Pretesti!... Andiam...

DON ANNIBALE    (Che imbroglio!...)  
Ma...

MADAMA ROSA    Non ascolto... Galoppare io voglio.  
(lo strascina seco ed entrando in fila co' danzanti partono dall'opposto lato)

## Scena quinta

***Serafina dal lato opposto ballando la galoppa con Enrico: questi, giunto in mezzo alla scena, prende un tono serio, caricato, e sospira.***

[N. 2 - Galoppe, Scena e Duetto]

SERAFINA    Ebben! Siete già stanco?



ENRICO Orsù, cugina;  
bando agli scherzi... Voi mirate adesso  
in me l'amante offeso, rispondete:  
perché sposarvi senza il mio permesso?

SERAFINA E voi me lo chiedete?  
Perché in Enrico ritrovai l'infido, il mostro,  
l'incostante, il traditore.

ENRICO Sei tu la traditrice...

SERAFINA Addio, signore!  
(per partire)

ENRICO Non fuggir!... T'arresta, ingrata!  
Senti almeno una parola,  
o il rival che a me t'invola  
spento innanzi ti cadrà.  
La mia fiamma disprezzata  
crebbe al par d'un Mongibello...  
(passando dal furore al pianto)  
Ma ben presto un freddo avello  
tanto incendio estinguerà.

SERAFINA Non morrete, non morrete!  
Vi conosco seduttore.  
È dispetto, e non amore  
che infierir così vi fa.  
Or che d'altri mi sapete  
arde in voi cotanto foco!  
Obliaste che fui gioco  
della vostra infedeltà?  
Altre due, lusinghiero, ne amate  
ed intanto...

ENRICO Menzogna infernale!...

SERAFINA (con sicurezza)  
Ne son certa, ed invan lo negate  
altre due.

ENRICO (con più forza)  
No, ti dico... son tre.  
Donna infida, leggera, sleale,  
lo facea per scordarmi di te.  
(con accento piagnucoloso)  
Sempre, ah sempre! t'amai come s'ama  
di potente indicibile affetto!  
Per te sola m'avvampa nel petto  
una fiamma cui pari non ha.  
Questo cor te domanda, te brama;  
senza te questo cor morirà.

SERAFINA Io v'amava sperando che il core  
v'accendesse una fiamma verace;  
ma la speme fu un sogno mendace  
come nebbia che all'aura se n' va.  
Ah! vien meno, s'estingue l'amore,  
cui la speme alimento non dà.  
Buona sera.

ENRICO Dispietata.  
Odi ancor.

SERAFINA Son maritata!

ENRICO Di me dunque?

SERAFINA Non mi curo.

ENRICO Non più amor?

SERAFINA Non più... Lo giuro.

ENRICO (con esagerato furore)  
Se ogni speme io perdo al mondo  
corro appresso a quel birbante;  
qual vampiro sitibondo  
succhierollo ad ogni istante...  
E finita omai la festa...  
non avrà più testa in testa;  
a talun da lui fia dato  
per la china il sublimato.  
Un stringente chiederanno,  
e una purga invece avranno.  
E a te pur, fatal cugina,  
traditrice Serafina  
sale inglese, teriaca  
per sciroppo toccherà.

SERAFINA (ironica)  
Ogni sdegno il tempo placa,  
anche il vostro placherà!  
(per andare)

## Scena sesta

***Don Annibale, che viene guardingo, e detti; quindi Madama Rosa,  
Spiridione e i Convitati.***

ENRICO (vedendo Don Annibale)  
(Ecco lo sposo: a noi.)  
(lasciandosi cadere ai piedi di Serafina)  
Tu non mi fuggirai; perfida, ingrata!

DON ANNIBALE Oh!

SERAFINA (Mio marito!)

ENRICO Deh, fermati, spietata!

DON ANNIBALE Ladri! Guardia! Fuoco! Acqua! Gente! Aiuto!

MADAMA ROSA, Perché tanto rumore?  
SPIRIDIONE E  
CONVITATI

DON ANNIBALE Ho colto il seduttore...  
Anzi mirate... a' piedi è tuttavia  
di madama Pistacchio...

ENRICO Voi credete,  
ch'io stia in ginocchio? No;  
sbagliate.  
(s'alza)

Io non vi sto.

MADAMA ROSA Non sta in ginocchio.  
(a Don Annibale)

DON ANNIBALE Ora lo veggo anch'io.

ENRICO E come, padron mio,  
non intendeste che provando io stava  
una scena con lei,  
onde poi declamarla innanzi a tutti.

MADAMA ROSA Che bella idea! Sentiam la scena.

DON ANNIBALE Un cavolo!  
È troppo tardi, ed io...

SPIRIDIONE E La scena.  
CONVITATI

ENRICO (Oh, diavolo...)

SERAFINA (Che mai dirà!...)

ENRICO (Franchezza.) Ecco... si tratta  
d'una tragedia classico-romantica,  
vi sono tre parti principali: or io  
farò la parte del... farà la sposa  
la parte della... e voi  
(a Don Annibale)  
la parte di...

DON ANNIBALE Che bella parte...

MADAMA ROSA Zitto.

ENRICO Il suo titolo è *Zasse, Zanze e Zonzo*.  
Udite l'argomento.

MADAMA ROSA Vi ascoltiamo.

ENRICO Io, che son Zasse, adoro Zanze, e bramo  
toglierla al mio rivale  
Zonzo che siete voi;

(a Don Annibale)  
s'alza il sipario.

Assisa a piè d'un gelso  
immersa nel dolore  
geme trafitta Zanze  
dal più crudele amore...

ENRICO Arriva Zasse, e svelando  
l'ardor che lo divora  
a lei bacia la man...

(prende la mano di Serafina come per baciarla Don Annibale s'avanza per  
impedirglielo)

Sta Zonzo ancora

in disparte...

(facendo ritornare Don Annibale al suo posto)

la man bacia e ribacia

Zasse di Zanze, ed in partir le porge  
un dolce amplesso.

Zonzo allor s'avanza con arcigna sembianza.

E grida a Zasse, «trema, o vil»... Ma Zassi Zaffi,  
risponde Ziffe: Zonzo chiama Zasse,  
e in presenza di Zanze,  
a Zasse Zonzo fa tagliar la testa.

A scena sì funesta

cade svenuta Zanze sopra il corpo

di Zasse, e Zonzo esclama: ahi, Zanze! ahi Zanze!

*Suona la mezzanotte.*

DON ANNIBALE Udite? È mezza notte. È tempo, parmi,  
che ciascun vada a letto.

SERAFINA  
(alla madre)

Ah, madre!

DON ANNIBALE

È quella

la vostra stanza, o suocera.

(accompagnandole)

ENRICO

E la mia?

DON ANNIBALE In mezzo della via.

MADAMA ROSA Andiamo, Serafina.

(ritirandosi con Serafina)

CONVITATI

Andiamo noi pure...

ENRICO Congiunti, amici, piano...  
facciam l'ultimo brindisi ad Annibale.  
Spiridion, rinnova le bottiglie.

(Spiridione esce)

ENRICO Certa canzone che in Milano appresi  
or canterò, l'intercalare amici  
ripeterete voi.

CONVITATI Spiridion, il vino.

SPIRIDIONE (tornando con altre bottiglie)  
Eccomi.

ENRICO E CONVITATI A noi.

(Spiridione versa intorno)

[N. 3 - Brindisi e Recitativo]

ENRICO Mesci, mesci e sperda il vento  
ogni cura, ogni lamento;  
solo il canto del piacere  
risuonar fra noi s'udrà.  
Nell'ebrezza del piacere  
sta la vera ilarità.

CONVITATI Lunga è l'ora degli affanni;  
ha il piacer fugaci i vanni:  
il momento del goder  
brilla e rapido sen va.

DON ANNIBALE Omai basta, o signori.

ENRICO (Andarne a letto  
crede il babbion!... Stai fresco! Or io ti servo.  
Col mercante di maschere qui presso.)  
Felice notte.

(parte co' convitati)

## Scena settima

### *Don Annibale, Spiridione, poi Madama Rosa.*

DON ANNIBALE Maledetti  
son partiti alla fin!... Spiridione  
precedimi col lume  
alle mie stanze.

(suono di campanello)

SPIRIDIONE Chi sarà? Mi parve  
sentire il campanello.

DON ANNIBALE Hai perduto il cervello?  
Questo ci mancherebbe!

SPIRIDIONE Se ciò accade,  
non vi date fastidio, ch  per voi  
dar  le droghe.

DON ANNIBALE No, che dici?   troppo  
chiaro il decreto.

(leggendo)

*«In vista de' frequenti  
funesti avvenimenti  
si ordina che ogni spezial, di notte,  
le proprie medicine  
venda in persona. Il trasgressore punito  
sar  di multa e prigionia.»* Speriamo  
che alcun non mi frastorni. Dammi intanto  
il berretto di notte e la veste da camera... Chi viene?  
Oh, la suocera...

(si nasconde per non farsi vedere, essendo spogliato. Madama Rosa esce dalla camera nuziale e ne chiude la porta con la chiave)

MADAMA ROSA Sposo, eccovi... ebbene?  
Dove, o genero, sei?

DON ANNIBALE Son qui, son qui.

MADAMA ROSA Prendete  
la vostra chiave.

DON ANNIBALE Alto,  
le intimo in nome della pudicitia.  
Visibile non sono.

MADAMA ROSA Intendo: ecco, vi lascio  
la chiave ed a svegliarvi  
prima di giorno verr .

DON ANNIBALE Soverchio incomodo...  
A star desta vi sfido.

MADAMA ROSA Felice notte, piccolo cupido.  
(si ritira)

DON ANNIBALE Che ti sembra?  
(a Spiridione)

SPIRIDIONE Benissimo... un cupido!  
(ritornando) Siete in veste da camera e berretto.

DON ANNIBALE Ors , vattene a letto  
e fa' d'essere in piedi  
verso le cinque.

SPIRIDIONE Dormir  vestito.  
(parte)

DON ANNIBALE (prende il lume e la chiave e mentre si avvia alla sua stanza odesi suonare il campanello)

Or vedi che prurito!

Giusto adesso... Un momento.

(depone la chiave ed il lume e va ad aprire)

## Scena ottava

### *Don Annibale ed Enrico, travestito da damerino francese caricato, con occhiali.*

ENRICO *Bonsoir.*

DON ANNIBALE Che vi occor?

ENRICO *Je vous demande  
pardon d'ici venir vous déranger,  
mais quand un homme souffre...  
Voyez vous, mon ami... je tiens la fièvre...  
Sentez, tâtez, touchez.*

DON ANNIBALE (Costui che vuol da me?)  
Padron mio, nel linguaggio del paese  
prego spiegarvi.

ENRICO *Bien, mi spiegherò  
dunque in italianò.  
Je suis malatò e vo' medicatura.*

DON ANNIBALE Ma bisogna ch'io sappia  
la natura del male,  
onde...

ENRICO *Voici... io vengo  
dal ballo... e j'ai danzato  
per quatre ore en suite...  
Oh! che caldo maudit!  
Per rinfrescarmi, appena una trentina  
presi di pièces en glace,  
c'est à dire sorbetton.*

DON ANNIBALE (E non crepasti?)

ENRICO Or questi m'ont prodotto un *embarras*  
*ici... dans l'estomac...*  
E per tornarmi *en bon point il me faut*  
*ou cinq o six bouteilles*  
de Malaga... Champagne... o d'Oportò...  
*Monsieur, prenez-les donc.*

DON ANNIBALE (Stiamo a vedere  
che mi ha preso costui per cantiniere.  
Leviamcelo dai piedi.)  
Attendetemi qui che avrete in breve  
il più squisito vino.  
(Tengo un baril d'Asprino,  
or gliene reco un fiasco.)  
(parte)

## Scena nona

*Enrico solo, poi Don Annibale.*

ENRICO Balordo spezial, fin ch'io ritorni,  
occuparti saprò. Siam della burla  
in principio soltanto.  
(pone un biglietto nella serratura della stanza in cui è Serafina)  
Ancor v'è tempo per la fine. Intanto  
dinanzi all'uscio nuzial si ponga  
l'armadio... qui le seggiole... nel mezzo  
la tavola. Vediam se il mio rivale  
potrà, col suo talento,  
il bandolo trovar della matassa.  
Ei vien.  
(spegne il lume e la scena rimane oscurissima)

DON ANNIBALE Prendete qui...  
Chi spense la candela?  
(colloca il fiasco a terra e va a tastoni dalla parte ove sente la voce di Enrico)

ENRICO *Par ici...*  
Vengo *d'avoir une crise,*  
*et j'aurai fait tomber*  
inavvedutamente la *lumière.*  
(Don Annibale ha raggiunto Enrico)  
*C'est égal... à présent non ho besoin*  
*de votre vinaisson. Merci, merci,*  
guidatemi alla porta.

DON ANNIBALE Eccomi pronto.

ENRICO Io vado a letto.

DON ANNIBALE Anch'io.

ENRICO (Questo non avverrà.) *Bonsoir!*

DON ANNIBALE Addio.

(lo mette fuori della porta e chiude)



## Scena decima

*Don Annibale, solo.*

Meno mal ch'io son pratico del sito  
e posso camminarvi  
anche ad occhi bendati.

(nel camminare urta nella tavola e cadono i piatti)

Povera porcellana! Io mi credea  
nel mezzo della stanza, e sono invece  
ad un angolo. Buono!

(muove verso la camera da letto ove Enrico pose l'armadio)

Entro la serratura  
della mia porta un'altra chiave...

(s'accorge dell'armadio)

Ohimè!

Son bravo per mia fé!  
Nell'armadio trovar voleva il letto.  
Orizzontiamci... A manca dello stipo  
si trova la mia porta... Essa è fuggita.  
Spiridion! Spiridion! Balordo!  
Russa come un maiale. Or mi ricordo:  
su questo tavolino  
posi qualche fosforico cerino...  
eccone...

(accende il lume)

Oh, per le corna del demonio!

I mobili passeggiano.  
Spiridione al certo  
dev'essere sonnambulo, e dormendo  
volle porre la camera in assetto.  
Pazienza!

(mentre sta mettendo a posto la mobilia suona il campanello)

Oh, campanello maledetto!

(va ad aprire)

## Scena undicesima

*Enrico, in lungo soprabito, capelli, e grandi barbette grigie, egli ha la faccia involupata in un fazzoletto di lana, come per difendersi dal freddo, e detto.*

ENRICO È questa la bottega  
del famoso Pistacchio?

DON ANNIBALE Appunto! Ed il Pistacchio avete innanzi.

ENRICO Oh! servo...

DON ANNIBALE A monte i complimenti, ed anzi spicciatevi, ch  ho fretta.

ENRICO Ebben sappiate che un cantante son io; domani a sera m'  forza debuttar nel *Campanello*, nuovissimo spartito. Son rauco, ed ho sentito decantar certe pillole stupende, che voi smerciate contro il mal di gola, onde...

DON ANNIBALE Vi servo subito...

ENRICO Scusate...  
(trattenendo Don Annibale)  
Bisogna che sappiate come perdei la voce.

DON ANNIBALE Ma.

ENRICO Sediamo.

DON ANNIBALE   tardi.

ENRICO Che ore abbiamo?

DON ANNIBALE (Si cerchi spaventarlo.) Son le tre dopo la mezza notte.

ENRICO (sedendo) Ebbene, per me ancora   presto, ch'io non vado a letto pria delle cinque.

DON ANNIBALE Oh! mio signor.

ENRICO Sedete.  
M'importa di narrarvi il caso mio.

DON ANNIBALE A me l'udirlo non importa un corno.

ENRICO (siede) Sedete o qui rimango infine a giorno.  
(Annibale siede a malincuore)

[N. 4 - Duetto, Recitativo]

ENRICO

Ho una bella, un'infedele,  
ch'ama un altro, ed io l'adoro.  
Son geloso, e la crudele  
gode sol del mio martoro!  
Ai balconi suoi d'intorno  
giro sempre notte e giorno,  
e scirocco, e tramontana  
m'han servito come va.

DON ANNIBALE

Se volete il mio giudizio  
per levarvi d'imbarazzo,  
per fuggire il precipizio  
e de' venti lo strapazzo  
o al momento la sposate,  
o al momento la lasciate.  
Tal rimedio gola e testa  
risanare vi potrà.

ENRICO  
(quasi piangendo)

Ma frattanto il mio debutto?...

DON ANNIBALE

Non sarà poi tanto brutto.  
Le mie pillole potranno...  
(andandole a prendere nell'armadio)

ENRICO

Date, date, date, date.

DON ANNIBALE

Ma...

ENRICO

Proverò...

DON ANNIBALE

Sentite...

ENRICO

Proverò...

DON ANNIBALE

Ma prima...

ENRICO

Proverò.

(prende la scatola delle pillole e le inghiotte tutte in una volta)

DON ANNIBALE

Che ti venga un buon malanno  
tutte quante le ingoiò.

ENRICO

(dopo aver provata la voce)

«Or che in ciel alta è la notte,  
senza stelle e senza luna,  
non ti turbin fonde rotte  
della placida laguna.  
Dormi, o bella, mentr'io canto  
la canzone del piacer.»

DON ANNIBALE

Ma, dico... è tardi... Buona notte.  
Che partiste avrei piacer.

ENRICO

Eh! son rauco nuovamente!  
La dose ripetete.

DON ANNIBALE

Auf.

Ma dopo partirete.

ENRICO

Se guarisco partirò.  
(gli dà altre pillole)

DON ANNIBALE

Che vi pare?

ENRICO

Non plus ultra  
già la voce ritornò... Uh... Uh...  
Al mio debutto assisterete,  
de' miei gorgheggi giudicherete  
di mie volate semitonate  
di sbalzi orribili ch'io prenderò.  
Cose impossibili sentir farò.

*Nel corso di questo duetto, e allora che Don Annibale volge le spalle ad Enrico per prendere le pillole, questi caccia destramente un bigliettino nella serratura della camera di Don Annibale.*

DON ANNIBALE

Se presto presto  
non ve n'andate  
verrà una pioggia  
di bastonate.  
Siete un seccante  
signor cantante,  
più la mia collera  
frenar non so.

(via Enrico)

## Scena dodicesima

### *Don Annibale, poi Spiridione.*

DON ANNIBALE Ah, cane d'un cantante! Al tuo debutto  
io spero che t'accoppino di fischi.  
Chi sa se prese sonno Serafina  
per cagion di costui.  
(prende il lume, nell'accostarsi alla sua camera)  
Che veggio? Nel buco  
della chiave un biglietto!  
Leggiamo un po'...

(legge)

Cospetto!

(chiamando)

Spiridion? Spiridion?

SPIRIDIONE

(ancora dentro e sbadigliando)

Chi è?

DON ANNIBALE Son io... Vien qua.

SPIRIDIONE

Perché?

(come sopra)

DON ANNIBALE Vien qua, ti dico.

SPIRIDIONE

(uscendo tutto sonnacchioso)

Che volete?

DON ANNIBALE Hai visto  
chi nella serratura  
cacciò questo biglietto?

SPIRIDIONE Che biglietto?  
Io non v'intendo.

DON ANNIBALE E i mobili a soquadro  
chi pose?

SPIRIDIONE Non lo so.

DON ANNIBALE Mi gira il capo  
come un mulino a vento!...

SPIRIDIONE Ma dite...

DON ANNIBALE Ascolta, e crepa di spavento:

SPIRIDIONE Presto, leggete.

DON ANNIBALE *«Una persona, offesa*  
(legge) *gravemente da voi,*  
*giurò di vendicarsi in questa notte,*  
*restate in piè, vegliate,*  
*se vi è cara la vita. Un vostro amico.»*  
Tu che ne dici?

SPIRIDIONE Dico...  
(sbadigliando)  
Eh!

DON ANNIBALE Chi offesi?

SPIRIDIONE (come sopra)  
Uh!

DON ANNIBALE Come, come?

SPIRIDIONE (come sopra)  
Ih!...

Vi son due bestie qui.

DON ANNIBALE Una sei certo tu.

SPIRIDIONE E l'altra voi.

DON ANNIBALE Grazie!

SPIRIDIONE Scrisse il biglietto  
qualcun degli invitati, ed il nemico  
che vuol vendetta...

DON ANNIBALE Chi è mai questi?

SPIRIDIONE Enrico!

DON ANNIBALE Per Bacco! dici bene.

SPIRIDIONE Star desto vi conviene.

DON ANNIBALE Ti sembra? L'ho trovata: in sentinella  
tu dinanzi alla porta rimarrai,  
mentre...

SPIRIDIONE Che sentinella! Io m'addormento,  
 e buona notte!

DON ANNIBALE Dunque?

SPIRIDIONE Il piano è questo:  
 le palle fulminanti che raccolsi  
 or semino davanti all'uscio vostro;  
 se viene alcun per assalirvi, quelle  
 scoppiano, io mi risveglio, grido, grido...  
 giunge la guardia e il birbo è carcerato.

DON ANNIBALE Oh, corpo del salnitro stibiato!  
 Quest'è un'idea sublime.

SPIRIDIONE All'opra dunque.  
 (sparge le palle all'uscio; intanto si sente suonare il campanello)

DON ANNIBALE Che fosse mai?

SPIRIDIONE Vedrò  
 pe 'l finestrino della porta.  
 (guarda pel finestrino)  
 È un vecchio.

DON ANNIBALE Ci voleva anche il vecchio  
 e tutti uno dopo l'altro:  
 io non capisco che negozio è questo.  
 (a Spiridione)  
 Apri, ch'or me lo sbrigo presto presto.  
 (Spiridione apre e si ritira)

## Scena tredicesima

*Enrico avvolto in una veste da camera, con berretta da notte in testa e  
 Don Annibale.*

[N. 4bis - Aria, Recitativo]

ENRICO (entra correndo, e mostrasi affannato)  
 Mio signore venerato!

DON ANNIBALE Padron mio! Che cosa è stato?

ENRICO Presto, presto, in tutta fretta,  
 mi dovete una ricetta  
 come un fulmine spicciar.

DON ANNIBALE E dov'è?

ENRICO (frugandosi per le tasche)  
 Son lesto...

DON ANNIBALE Or via!

ENRICO Io non so più dove sia.

DON ANNIBALE (Auf! che pena!)

ENRICO Ciel tiranno!  
L'ho perduta! Vado e torno.  
(per partire)

DON ANNIBALE Buon viaggio!

ENRICO L'ho trovata!

DON ANNIBALE (Me infelice, che nozzata!)

ENRICO Pria vi voglio di mia moglie  
tutti i mali palesar.

DON ANNIBALE Non m'importa: a me s'aspetta  
di spicciare la ricetta.

ENRICO Per veder s'ella è perfetta,  
non c'è male d'ascoltar.

ENRICO

La povera Anastasia  
per cui v'ho incomodato,  
è tistica e diabetica,  
è cieca e paralitica,  
patisce d'emicrania,  
ha l'asma a sette fistole,  
spine ventose e sciatica,  
tumore nell'occipite;  
ha il mal della podagra,  
che unito alla chiragra  
penare assai la fa.  
Ma qui sta il re dei recipi  
(mostra la ricetta avvoltojata ch'egli spiegherà a poco a poco)  
che tutto guarirà.  
Si prenda l'acqua celebre  
del gran monsignor Maurizio,  
con l'altra capo-cefalo;  
e poi la fagiadenica.  
Con questa poi mischiateci  
l'aceto con l'aregheto;  
sia questa rinforzata  
con l'acqua canforata,  
col balsamo copaibe,  
col dolce elettuario,  
di cedro imperiale,  
che giova e non fa male.  
Vi unite a queste cose  
benigne e portentose,  
per fare il tutto eccelso,  
con l'elisir d'Elmozio,  
pur quel di Paracelso.  
Mischiate e rimischiate,  
poi pillole formate.

DON ANNIBALE                   Ma questi sono liquidi.

                  ENRICO                   Che ad uno, a quattro, a sette  
  si devono ingoiar.  
  Recipe...

DON ANNIBALE                                   Basta!

                  ENRICO                                   Recipe,  
  l'ombélico di Venere,  
  butirro d'antimonio,  
  il zolfo col diascorio  
  del dotto Fracastorio,  
  l'arsella e l'assafetida;  
  il the che sia d'America,  
  rob antisifilitico,  
  l'estratto di cicuta;  
  papaveri, la ruta;  
  l'etiope minerale,  
  sciroppo cordiale.  
  Aggiungi poi la polvere  
  di Marco Cornacchione,  
  e di Giovanni Procida  
  l'empiastro in fusione,  
  la cassia fistulata,  
  la pomice pestata...  
  bollite et fiat bibita.

DON ANNIBALE                   Che bibita!

                  ENRICO                                   No, pillole...  
  Il resto eccolo qua.  
  (svolge una lunghissima ricetta)

Semifreddi, ente di Marte,  
del Cadet l'emulsione,  
cascarilla, simarubba,  
del tabacco di Macubba,  
dulcamara, talamacca,  
legno quassio, cera lacca;  
aggiungete ottanta rane,  
venti fave americane,  
ruta secca, dragonaria,  
terebinto, serpentaria,  
manna emetica, castoro,  
raschiatura di fior d'oro;  
eppoi l'erbe tritolate  
che qui appresso son notate.  
Erba spugna, polmonaria,  
il ceraunio, il capripodio,  
il vitucchio ed il poligalo,  
blasia, quassia e polipodio...

DON ANNIBALE                   (Quasi svengo.)



ENRICO (cercando come avesse smarrito il segno)  
 Il polipodio,  
 il rastio d'unto al vitrice  
 con la carice, lo sparago,  
 il briol...

DON ANNIBALE Ma...

ENRICO La calega,  
 la veronica, la statice,  
 l'anserina, la piombaggine  
 con un mazzo di lattuga,  
 che mollifica, che asciuga.  
 Malva d'Ischia, malva rosa,  
 vera polvere di corno.

DON ANNIBALE Io!...

ENRICO Domani a mezzogiorno  
 tutto a prendere verrò.

(parte adagio adagio e lascia Don Annibale con la ricetta in mano)

## Scena quattordicesima

### *Don Annibale e Spiridione, poi Serafina.*

DON ANNIBALE Or venga pure il campanello giù:  
 gridi, crepi chi vuol, non apro più.  
 (corre col lume verso la camera di Serafina; scoppiano le palette sotto i suoi piedi;  
 gli cade il lume)

Chi è? Bestia ch'io son!  
 Dimenticavo le palette!

SPIRIDIONE Al ladro!  
 (uscendo e gridando) All'assassino! Guardie!  
 (abbraccia all'oscuro Don Annibale)

DON ANNIBALE No, son io!

MADAMA ROSA (avanzando col lume)  
 Chi fu? Quai grida?

SERAFINA Mamma,  
 (di dentro) aprite: io sono alzata.  
 (uscendo dalla stanza)

SERAFINA Ebben? Che avvenne?

DON ANNIBALE Nulla, nulla... un equivoco; ritorni  
 ognuno a letto. Io pur...

SPIRIDIONE Adesso... adesso...  
 (il campanello suona; Spiridione va ad aprire)

## Scena ultima

*Madama Rosa, Serafina, Enrico, Parenti degli sposi e detti.*

MADAMA ROSA Enrico!

ENRICO Con permesso?  
Ecco tutti i congiunti.

ALCUNI CONVITATI Ben levato.  
(a Don Annibale)

ALTRI CONVITATI Con voi ci consoliamo.

ALTRI ANCORA Con voi ci ralleghiamo.

DON ANNIBALE Ma come!... Forse?... Appena, appena ho fiato  
per domandar...

ENRICO Che domandar? Fra poco  
passa la diligenza;  
(guardando all'oriuolo)  
spicciate: son le sei  
meno un quarto. Vedete in ciel biancheggia  
di già l'alba del giorno.

DON ANNIBALE Sposa... ci rivedremo al mio ritorno.

[N. 5 - Finale]

SERAFINA Da me lungi ancor vivendo,  
sposo amato in me riposa;  
sempre fida ed amorosa  
la consorte a te sarà.

ENRICO E CORO Mai non sien le tue dolcezze  
molestate ed interrotte,  
bella al par di questa notte  
sia la vita ognor per te.

DON ANNIBALE (col fiele alla bocca)  
Grazie... troppe gentilezze...  
(sbadigliando)  
(Io, mi reggo appena in piè!)  
(in disparte a Serafina)

Idol mio fin che ritorno,  
stare all'erta ti conviene,  
se qualcuno a batter viene  
tu la porta non aprir.

(si sente la frusta della diligenza)

TUTTI Buon viaggio, e buon ritorno,  
ecco il segno del partir.

*Spiridione gli porta avanti la valigia, tutti l'accompagnano.*

---

# INDICE

---

Personaggi.....	3	Scena settima.....	13
Atto unico.....	4	Scena ottava.....	15
[Preludio].....	4	Scena nona.....	16
Scena prima.....	4	Scena decima.....	17
[N. 1 - Introduzione, Recitativo].....	4	Scena undicesima.....	17
Scena seconda.....	5	[N. 4 - Duetto, Recitativo].....	18
Scena terza.....	6	Scena dodicesima.....	20
Scena quarta.....	7	Scena tredicesima.....	22
Scena quinta.....	8	[N. 4bis - Aria, Recitativo].....	22
[N. 2 - Galoppe, Scena e Duetto].....	8	Scena quattordicesima.....	25
Scena sesta.....	10	Scena ultima.....	26
[N. 3 - Brindisi e Recitativo].....	13	[N. 5 - Finale].....	26

---

## BRANI SIGNIFICATIVI

---

Bella cosa, amici cari (Don Annibale) .....	5
Da me lungi ancor vivendo (Serafina, Enrico, Coro, Don Annibale) .....	27
Mio signore venerato! (Enrico e Don Annibale) .....	22
Non fuggir! T'arresta, ingrata! (Enrico e Serafina) .....	9